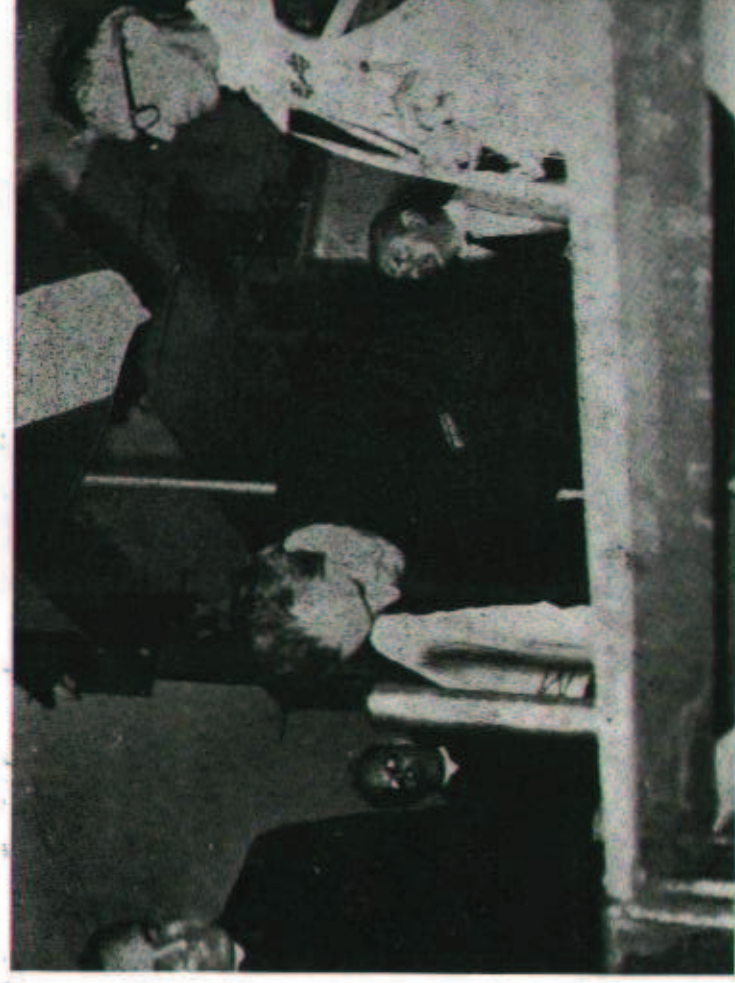


MADONNINA DEL GRAPPA
CASA DI LIVORNO
STRADA H. 2
QUARTIERE COREA
TEL. 44.213

Alla presenza del Vescovo di Livorno, Don Corso firma la pergamena posta nella prima pietra della nuova Chiesa di Corea, ora in fase di ultimazione.



Una campana dedicata al Padre

A TUTTI GLI EX ALLIEVI.

Carissimi,

d'accordo con Gigino, che sul momento regge la vostra Unione per l'ordinaria amministrazione in attesa che si perfezioni il nuovo organismo direttivo prospettato nell'ultima assemblea del 2 Giugno, vi informo della iniziativa di **dedicare al PADRE una campana** della nuova Chiesa, che per interessamento di noi sacerdoti, sta sorgendo qui a Livorno nel Quartiere Corea.

Molti di voi sanno di questa idea, perché già se n'è parlato e Gigino stesso l'ha un po' lanciata. Si tratta di una cosa modesta, tale da non richiedere a nessuno di voi una grossa spesa (ci terrei anzi che proprio tutti partecipassero sia pure con poco) e tale da non distogliervi dal vostro impegno di affetto per tutta l'Opera, che attraversa ora momenti di difficoltà.

Vi preciso l'iniziativa e l'idea. Stiamo tirando su la Chiesa parrocchiale; poco più di tre anni fa fu — come sapete — affidato all'Opera questo impegno di apostolato missionario così in linea con lo spirito e gli intenti del Padre e così rinnovatore per tutti noi sacerdoti dell'Opera. Pensate: non c'era qui proprio nulla. E davvero a Livorno, come in tutti i posti dell'Opera, Dio ha manifestato il suo prodigio di provvidenza. Oggi l'Opera ha già impiantato stabilmente la sua sede (la Casa dello Studente la Scuola Materna, il Doposcuola...) ed ha avviato la attività parrocchiale con notevole riscontro nel cuore della gente, che finora non aveva avuto dei sacerdoti, che partecipassero alla stessa vita del Quartiere. Anche qui si è cominciato a conoscere don Facibeni e ad avere stima per la sua Opera.

E' giusto perciò lasciare un segno di questo impegno dell'Opera e di questo favore popolare nella nuova Chiesa in costruzione. Si è pensato così di dedicare le due campane ancora da fondere (due già esistevano presso il Vescovo, che ce le ha donate e sono dedicate una alla liberazione della patria ed una a coloro che passano alla via eterna) a **Papa Giovanni** e a **don Facibeni**. E' un accostamento felicissimo, non è vero?

Alla campana dedicata a Papa Giovanni (che peserà 200 Kg. e costerà in tutto 445.000 lire) sta provvedendo il popolo del Quartiere con una sottoscrizione generosa e commovente. All'altra dovrete pensare voi tutti: questa campana peserà Kg. 150 e costerà 370.000 lire.

Basta dunque che ciascuno di voi mandi una piccola offerta di 500 o 1000 lire (o anche meno, od anche più) qui a Livorno.

Vi indico anche l'iscrizione che si porrà sulla campana:

IULIO FACIBENI CHRISTI SACERDOTI QUI NOMEN PATRIS MERUIT ET HABUIT IN POPULO FILII DICARUNT A. D. 1965.

A GIULIO FACIBENI SACERDOTE DI CRISTO CHE MERITO' ED EBBE NEL POPOLO IL NOME DI PADRE I FIGLI DEDICARONO L'ANNO 1965.

Non è veramente una cosa buona? Credo di sì. E' un segno della riconoscenza e dell'affetto singolari che avete per la vostra Opera in ogni sua... avventura. Vi dico francamente: il rintocco di quella campana sarà per noi la voce del vostro incoraggiamento e del vostro conforto.

Son sicuro che questa piccola iniziativa piace al Padre: egli amava infatti, come tutti i Parroci sanno gustare, il suono delle campane del campanile della sua Pieve di Rifredi. Forse voi brontolavate un po' per quel suono così vicino, che faceva anche da sveglia. Ma per don Facibeni era il suo richiamo di Padre, donato a tutto il popolo; era l'invito alla casa di Dio, invito alla fraternità. Anche a me non piacciono le Chiese mute e aspetto con gioia che su questo Quartiere squillino le nostre campane; squilli anche la campana che i figli della Madonna del Grappa hanno dedicato al loro indimenticabile Padre.

Datevi da fare e cercate di mandare qualcosa a stretto giro di posta.

Se trovate qualcuno degli ex che non ha avuto questa lettera avvertitemi e datemi il suo indirizzo.

Noi tutti sacerdoti dell'Opera contiamo sul vostro impegno e sul vostro affetto.

Vi benedico di cuore con le vostre famiglie, insieme a d. Piero Paciscopi.

d. Alfredo Nesi

Livorno il 20 Luglio 1965.

Carissimi,

anche se sono un Presidente... scaduto, non mi ritiro indietro nel fare l'invito per dare alla Chiesa della Opera del Quartiere Corea di Livorno una nostra campana, dedicata al Padre.

Spero anzi che quei rintocchi giungano fino a smuovere l'attività della nostra Unione, che attende molto dalle prospettive annunciate nell'ultima assemblea del 2 Giugno.

Facciamo dunque questa campana alla svelta. Sennò don Nesi ci manda un'altra lettera.

Vi saluto

Gigino

E' legittima questa spesa?

L'appello di don Alfredo e di don Piero che giungerà stampato a tutti gli ex, viene pubblicato anche sul «Focolare» perché possa essere letto da tutti gli amici, come cosa che farà certamente loro piacere. Ci si domanderà, semmai: perché in tempi così difficili dal punto di vista economico, si raccoglie una somma che potrebbe coprire necessità più elementari ed urgenti? Perché la cosa è importante, non solo da un punto di vista affettivo e sentimentale — che è quello che forse gli amici capiscono prima — quanto da quello delle idee e delle finalità della Opera.

Vedete: l'Opera nel suo complesso esteriore, di case, di campi sportivi, di laboratori, di ragazzi, di parrocchie, potrebbe anche sparire, cioè abbandonare tutto. Basterebbe che il Vescovo ci togliesse la fiducia e noi dovremmo passare ad altri l'Opera e ritornare disciplinatamente nei ranghi. Non è evidentemente per questo che noi ci battiamo e consumiamo la vita: è per affermare l'idea interna dell'Opera, la sua anima, che il Padre aveva chiarissima e che quest'ora splendida della Chiesa riunita in concilio mette sempre più in evidenza e fa attuale: il sacerdote secolare (scrivo nella festa di S. Gerolamo Emiliani fondatore di una congregazione religiosa, chiamata dei somaschi, con un campo di azione affine a quello dell'Opera e l'espressione «sacerdote secolare» piglia più forza ancora dalla differenziazione con questa congregazione così consolidata e tipicizzata) a più intimo e docile contatto del suo Vescovo, in una comunità di vita con altri sacerdoti (non è necessario, per questo, abitare sotto lo stesso tetto) nella visione meno settoriale possibile dei bisogni della Chiesa universale, e del mondo, in una situazione reale di carità propria del buon operaio evangelico.

Donare una campana, cosa è in fondo? Ecco, può essere la presa di coscienza di questa svolta che l'Opera con tutte le difficoltà del momento e con tutti i non pochi limiti e difetti delle nostre persone (è vero, così è), sta vivendo. E' un aiuto fraterno a portare avanti questo programma del Padre, senza rinchiudersi nella compiaciuta visione di quello che è sorto per bontà della Provvidenza, ma aiutandosi senza riserve mentali proprie delle scuole moralistiche dei tempi passati, a realizzare il molto che ancora rimane da fare.

Dando il vostro obolo, voi sapete di costituire un precedente che non sarà — come tale — che il primo, speriamo, di una lunga serie. Ma voi sapete anche di dare non tanto a don Nesi o all'Opera, quanto alla Chiesa dalla quale tutti traiamo la ragione appassionata e profonda del nostro lavoro e della nostra gioia, e perché no? della nostra santificazione.

L'Opera non ha altra pretesa che di servire la Chiesa, offrendole una situazione di carità dalla quale sia possibile trarre delle utili indicazioni per una, forse non ancora attuale, ma non lontana molto dopo questo Concilio, estensione analogica ad altri settori della vita o del corpo della Chiesa, della sua esperienza.

Voi, intanto, già sapete che la campana che donerete, insieme a quella del popolo di Corea e alle altre due del Vescovo di Livorno, ripeterà con i suoi felici rintocchi un invito, che riguarda anche voi che riguarda noi tutti, ad amare di più il Signore.